

Borsa
+0,38%
Indice
Mib 1148
(+14,8%
dal 2-1-1989)



Lira
Tiene
con qualche
contrasto
sulle monete
dello Sme



Dollaro
Riprende
quota
(1.383,75 lire)
Migliora
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Confindustria e Confartigianato votano contro l'alleanza Nesì spiega progetti e opzioni alla commissione Finanze

Marcia indietro di Romita, Psdi: «Non si decide in una audizione» Forti pressioni per far saltare subito l'intera operazione

Inps e Ina procedono: sì al «polo»

Chi si rivede! Confindustria, Dc e vecchi merletti

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

A questo punto la Confindustria può essere davvero soddisfatta. La Dc si è sfilata e ha detto chiaro e tondo per bocca del deputato Mario Usellini che quel «polo» della discordia non s'ha da fare. Perché decisioni del genere non possono essere prese da un ministro (Amato) che la parte di un governo dimissionario e perché in fondo gli unici a difendere l'alleanza tra Bnl Inps e Ina sono i comunisti. Il resto la mancanza di dettagli il rischio di sfuggire al controllo parlamentare sono semplicemente balie. Dall'al fondo democristiano non si discosta poi tanto il socialista Piro che invece di difendere l'operazione vergata anche con i nomi di Nesi presidente Bnl e di Amato (entrambi socialisti) ha detto che occorre no ulteriori approfondimenti. Siamo alla resa dei conti. Il «business» delle assicurazioni e delle pensioni integrative è ricchissimo e c'è da aspettarsi che i grandi gruppi privati faranno di tutto per impedire la nascita di un concorrente formidabile che mette insieme la prima banca pubblica nazionale l'Inps (ente pubblico in cui è marcata la presenza sindacale in quanto tutore di interessi collettivi) e l'Ina assicurazioni. Se poi si tiene conto che nei progetti di Miletello c'è comunque l'ingresso (anche da solo) nella previdenza integrativa sulla scorta di altre alleanze e che viene fatto il nome dell'Unipol (costola della Lega delle Cooperative) si può capire quanto dia fastidio un gruppo che per le sue caratteristiche può trovare molta fiducia tra i risparmiatori lavoratori dipendenti. I ferretti tutori delle regole del libero mercato ieri si rivelano oggi difensori dei vincoli più soffocanti quando vedono in pericolo i loro interessi. Tanto più lavorosi (Confindustria e Dc) perché il polo Bnl Ina Inps nasce all'insegna del riscatto della mano pubblica. Abituati a usare lo Stato per rimettere in sesto bilanci in rosso ora lo Stato fa loro concorrenza secondo tutte le regole della legalità rafforzando il carattere imprenditoriale di società che non finiscono in mani private. L'altro filo da seguire nella matassa è l'affare Comit con le forti spinte alla privatizza-

L'Inps e l'Ina hanno confermato la loro decisione di costituire il polo con Bnl (all'istituto di previdenza hanno votato contro Confindustria e Confartigianato) mentre a Montecitorio una serie di votazioni d'aula faceva rinviare l'audizione di Antonio Longo. E stato invece ascoltato dalla commissione Finanze il presidente della Bnl Nesì, che ha aggiunto particolari sull'operazione: tre le opzioni finanziarie

NADIA TARANTINI

ROMA I titoli dei giornali devono aver impressionato Luigi Romita presidente della commissione Finanze di Montecitorio. Piccola marcia indietro forse nel timore di essere confuso con la cordata Confindustria Dc (contro il polo). «Non si è mai visto che un'audizione diventi sede di decisione», ha precisato Nesì. Romita deputato socialdemocratico fondatore dell'Uds. Eppure ha insistito sulla tesi avanzata dai democristiani: «Molto di penderà dalle indicazioni che darà il nuovo governo anche perché Ina Bnl e Inps sono istituti a sorveglianza governativa». Ieri a Montecitorio è stato ascoltato dai deputati della «Finanze» Neno Nesì presidente della Bnl che ha fornito una decina di cartelle di chiarimenti sui particolari dell'iniziativa di capitalizzazione Bnl potrebbe diventare operativa in autunno. Occorrerà subito un migliaio di miliardi (il doppio l'anno successivo) ci sono tre possibilità con gli

808 miliardi di conferimenti dell'Ina e dell'Inps attraverso la cessione delle quote Cre diop al San Paolo di Torino scenderebbe la partecipazione del Tesoro dal 74 al 55,60% restando sempre maggioranza assoluta se si sbloccerà in tempo invece il disegno di legge di Amato sulle banche pubbliche a questi 800 miliardi si aggiungerebbe una partecipazione dello Stato di 350 miliardi infine la terza opzione prevede che il Tesoro possa rinviare il suo conferimento. In ogni caso lo Stato aggredirebbe dopo il passaggio delle competenze dal Tesoro alla Cassa depositi e prestiti. Solo allora si farebbe anche il patto di sindacato.

Ieri nell'esecutivo dell'Inps che ha votato l'ingresso dell'istituto nell'operazione che si capitalizzerà Bnl i rappresentanti della Confindustria e della Confartigianato hanno ribadito la loro opposizione votando contro. E sempre ieri Giacomo Miletello presidente dell'Inps ha invitato a Romita in commissione Finanze il testo dell'accordo con i particolari del patto di sindacato che

avevano suscitato le ire. Quando la partecipazione del Tesoro risulterà trasferita alla Cassa depositi e prestiti, dice il «verbale di intenti» del 29 giugno scorso si definirà un patto di sindacato valido fino al 1994 in base al quale saranno vincolate le quote dei rappresentanti dei sindacati Cgil Cisl e Uil comunque hanno scritto alla commissione Finanze di Montecitorio per chiedere di essere ascoltati nel corso dell'indagine conoscitiva sull'operazione.

Ieri insieme a Nesì doveva essere sentito anche Antonio Longo presidente dell'Ina ma una serie di convulsi votazioni di aula (come ogni giovedì) hanno impedito il proseguimento dei lavori in commissione.



Neno Nesì



Sergio Pininfarina

Il ricco «business» dei fondi pensione: in pochi anni 50mila miliardi

WALTER DONDI

ROMA È il business del futuro. Decine di migliaia di miliardi freschi pronti a entrare nelle casse delle compagnie di assicurazione le quali sono tutte sul piede di guerra per cercare di accaparrarsene la fetta più grande possibile. La previdenza integrativa è l'oggetto del desiderio su cui si concentra l'attenzione degli operatori finanziari dei banchieri di coloro che hanno capito che i fondi pensione possono costituire una vera e propria «miniera d'oro». Non è dunque senza motivo la serena opposizione della Confindustria (o per meglio dire di una sua parte) posto che Carlo De Benedetti che pure è vice presidente dell'associazione degli imprenditori ha preso la distanza e delle grandi assicurazioni private - che hanno trovato nella Dc il

più autorevole sostegno politico - all'ingresso dell'Inps nella previdenza integrativa.

L'Italia è l'unico dei grandi paesi industrializzati nel quale si spende una quota molto modesta del reddito per i fondi assicurativi e finanziari in quella del ramo «vita». La ragione di fondo è ovviamente da ricercare nel fatto che nel nostro paese esiste una previdenza obbligatoria pubblica - una delle conquiste più significative dello stato sociale - che nonostante tutto ha dato buona prova di sé assicurando via via ai lavoratori trattamenti più dignitosi. Il sanamento dell'Inps, il suo ammodernamento e rilancio sul piano dell'efficienza e di tutti sotto la presidenza di Giacomo Miletello sono peraltro all'origine del vistoso ral-

lentamento che hanno registrato in questi ultimi due anni le polizze vita individuali. Dall'84 all'87 si sono avuti continui incrementi: dal 28,4 fin quasi al 40. L'anno scorso una brusca frenata al 26,7 mentre nei primi mesi di quest'anno si è sull'ordine del 15/16%. Si tratta di cifre pur sempre ragguardevoli nel 88 i premi raccolti dalle 63 compagnie che operano nel settore sono ammontati a 6.303 miliardi una buona metà dei quali dicono all'Ania attribuiti a polizze che hanno come obiettivo di fornire una integrazione pensionistica.

Le compagnie hanno dunque faticato il «grande affare». Anche perché ormai i sindacati non sono più contrari a operazioni come appunto la costituzione di fondi pensionistici integrativi che vadano affiancati alla previdenza obbligatoria. In taluni contratti di lavoro è esplicitamente previ-

sto il ricorso alla previdenza integrativa da finanziare con quote di salario e con il graduale smobilizzare del Tfr. Non solo Cgil Cisl e Uil hanno costituito insieme all'Unipol una compagnia la «Lavoro e previdenza» con l'obiettivo di entrare nel settore. L'ostacolo principale alla diffusione di questa forma di risparmio previdenziale (che tra l'altro rende come e più dei titoli di Stato) che in altri paesi ha ormai grande diffusione e rap presentato dall'assenza di una legge di disciplina. C'è soltanto uno «schema» preparato dal ministro Formica che non è ancora stato tradotto in disegno di legge.

Un provvedimento che tutti aspettano e nell'attesa le banche comperano assicurazioni i grandi gruppi industriali e finanziari fanno lo stesso.

Industria di Stato: le poltrone dei desideri

Quando venne nominata sei anni fa Prodi aveva in mano due carte fortissime: l'appoggio esplicito dell'allora segretario della Dc De Mita e una provenienza accademica che lo rendeva particolarmente spendibile in un momento in cui andavano di moda i professori con ascendenza politica piuttosto che i politici travestiti da manager. Adesso però il gioco è cambiato e l'appoggio di De Mita a Prodi da aiutante si è trasformato in scartina. Dopo gli esiti del congresso dc i luogotenenti di Forlani hanno fatto sapere che cambiato il manovratore dovevano mutare anche i ferrovieri. Che gli uomini della sinistra d'ordine si preparassero a cedere i posti alla nuova maggioranza. La poltrona più appetibile è quella dell'Iri la maggiore holding

del paese con i suoi 400.000 dipendenti ed i suoi 60.000 miliardi di ricavi. Di fronte alle mosse di Forlani Prodi prima è stato a guardare poi quando l'assedio si è stretto ha deciso di muoversi. O meglio si è mosso per lui il dc Michele Visconti di Modona presidente della commissione attività produttive della Camera. «Mi auguro che Prodi resti per un altro mandato. L'annuncio che gli uomini di De Mita daranno battaglia. Ma non sarà facile Forlani non rinuncerà tanto facilmente a mettere un proprio fedele alla testa dell'Iri. I nomi dei papabili sono già in circolazione nomi da far rabbrivire. Ad esempio quello del vicepresidente della Dc Vincenzo Scotti. Meriti da manager non ne ha né è esperto di economia. Ma fa parte del

gruppo che ha eletto Forlani. Puntava a fare il segretario poi si è messo da parte. Che di essere ricompensato. Ma non è detto che riesca a farcela. È vero che la Dc ha fatto di recente al paese la consegna delle ferrovie a Legato ma è anche vero che Scotti all'Iri rappresenterebbe un segno troppo smaccato di ingerenza. Un testimone troppo esplicito dell'infeudamento diretto del Partito. Partecipazioni statali ai partiti. E allora ecco le candidature di riserva più spendibili sul mercato dell'immagine. Franco Piga per esempio tornato a fare il presidente della Consob dopo la breve (e non rimpianta) esperienza ministeriale alla Camera. Alla Consob ha pensato soprattutto ad evitare polemiche ed insabbiare quelli che potev-

anche rimetterli in corsa per una terza nomination il suo mandato scade ad ottobre. E l'entrata in campo di Andreotti e un colpo forse letale per le speranze del presidente dell'Iri già in questi giorni sulla vicenda Comit. Probas il professore e andato a un passo dal pensionamento anticipato.

GILDO CAMPESATO

regola politiche e tecniche è il presidente dell'Enel Viezzo. Di Dc da sempre è riuscito a pilotare l'ente elettrico senza bruciarsi troppo. Potrebbe tornare utile a Forlani grazie anche ai suoi buoni rapporti con i socialisti. I quali potrebbero anche pensare di infilare Colombo (attuale presidente Enca) al posto di Viezzo. In cambio l'Enca potrebbe pas-

saire in mani dc. In autunno scade anche la presidenza Eni di pertinenza Psi. Ufficialmente anche Reviglio come Prodi non ha mai detto di voler rimanere. Ma nemmeno il contratto Anzini. Le sue ultime mosse confermano la sua speranza di conferma. Il destino di Reviglio in qualche maniera si lega con quello di Prodi. Ben-



Comit, il Pci chiede più chiarezza sulle strategie

Anche se l'Iri ha confermato il mantenimento della maggioranza assoluta nella Banca Commerciale è del tutto negativi il silenzio sui programmi strategici ed operativi della Bnl. Questo il senso di una dichiarazione del capogruppo Pci alla commissione Finanze e del responsabile per il credito Angelo De Mattia. Questo impegno al mantenimento della maggioranza in mancanza di una base strategica, «rischia di trasformarsi in mera declamazione».

Il-Galbani Cgil e Uil critiche sul settore

Il segretario generale della Fiat Cgil Angelo Lana ritiene che l'acquisizione della Galbani non serva a diminuire il disavanzo italiano ma solo a far guadagnare Agnelli. «Mentre tutto si concentra è ripresa la campagna per lo smembramento della Sme» ha detto Lana. Secondo Pasquale Rossetti segretario della Uil settore agricoltura il giudizio sull'operazione Galbani non può prescindere dai programmi occupazionali.

Confagricoltura Gioia sostituirà Wallner

Il presidente uscente della confagricoltura Stefano Wallner non si ripresenterà come candidato alla prossima assemblea elettorale del 26 luglio e sarà con ogni probabilità sostituito da Giuseppe Gioia. Wallner avrebbe ritirato la sua candidatura avanzata ufficialmente pochi giorni fa durante la riunione del comitato direttivo di ieri pomeriggio. Si conclude così dopo settimane di polemiche interne la vicenda della successione al vertice confagricoltura.

Modello 740 Proposta Pci Pronti a gennaio i moduli Irpef?

Un voto della commissione Finanze della Camera probabilmente semplificherebbe la vita dei contribuenti italiani alla denuncia dei redditi del prossimo maggio. Su proposta del Pci il governo è in grado dal 1990 a predisporre modelli e altro materiale entro il 1° gennaio per Irpef. Chi deve inviare certificati di reddito dovrà farlo entro la fine di dicembre. Un altro effetto delle modifiche apportate ieri dal «comitato dei nove» sarà l'impossibilità, per il governo di apportare modifiche esemplari in corso d'anno fiscale alla legislazione.

Incidente Falck, i sindacati parte civile

Fim Fiom e Uilm di Milano, e il consiglio di fabbrica della Falck si propongono come parte civile contro la azienda per l'incidente mortale del 17 giugno scorso in cui perse la vita l'operaio Luigi Ferrucci in seguito all'esplosione di un forno. Mentre la magistratura sta ancora indagando è previsto per lunedì prossimo un incontro sindacato azienda sul lavoro svolto dalla commissione paritetica istituita dopo l'incidente.

La Riserva Federale combatterà la recessione

Alan Greenspan presidente della Riserva Federale bancaria centrale degli Stati Uniti ha dichiarato alla commissione Bancaria della Camera dei rappresentanti che combatterà «una recessione inutile e distruttiva». La propria marcia al ritmo del 5,8% viene abbandonata perché il deciso rialzamento dei prezzi e dei tassi di interesse scenderanno ancora il dollaro quotava ieri 1384 lire a New York dopo una giornata di rialzi in Europa.

La Carpigiani (macchine per gelato) venduta alla Ali

La Carpigiani azienda leader nel mondo della produzione delle macchine per gelato è stata venduta. L'acquirente è la Ali di Milano azienda specializzata nella produzione di macchine per il lavaggio in bar e ristoranti che ha anche un'attività commerciale nella ristorazione. Il costo non è ancora ufficiale ma si parla di oltre 200 miliardi. L'operazione è stata condotta interamente dalla Fincomit la società di intermediazione della Banca Commerciale Italiana. La Ali ha fatturato nel 1988 circa 86 miliardi. La Carpigiani (al 31 agosto 88) era già a 110 miliardi.

FRANCO BRIZZO